Rime dolenti

Digitized by Google

Digitized by Google

GIOVANNI CHIGGIATO

Rime dolenti

MILANO
CASA EDITRICE GALLI
di BALDINI, CASTOLDI & C.
Galleria Vitt. Eman. N. 17-80
1898

Digitized by Google

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS.

—

Proprietà letteraria

—

Tip. degli Esercenti — Via Vincenzo Monti, 31.

Digitized by Google

SPHINX.

Digitized by Google

Digitized by Google

SPHINX.

Come il vento pe' i sacri boschi, a l'anima mia
traverso passan musiche profonde.
Io m'affatico in vano a coglier l'armonia
che la mite tristezza intima effonde,

ed a fermare vigile su le sudate carte
dei fantasmi la fuga dolorosa,
che via dilegua, e rapida, più possente de l'arte
mia, dispare lontan precipitosa.

Digitized by Google

In vano. — Eppure tutto mi domina l'antico
inane desiderio e mi tormenta;
so, so, steril certezza, che in vano io m' affatico:
l'antica febbre ancor mi strugge lenta.

E sempre a la mia povera arte, ma più tenace
ora, l'antico vincolo mi stringe:
godi la tua vittoria! non sa la mano audace
rapir l'incanto tuo, terribil Sfinge!

E ognor più la mia Sfinge nel sorriso lontano
mi tiene avvinto a sè, nè mi ribello:
su le pagine vane affaticarmi in vano,
tal fu il mio fato ed io morrò con quello.

Digitized by Google

I.

LA PASSADA FOLOR.

Le speranze dubbiose e'l dolor certo.
PETRARCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

L'IMAGINE.

Io non so chi Voi siate. Il Vostro nome
ignoro: Voi non mi vedeste mai.
Mi vedrete una volta? quando? come?
o sarà vano il sogno ch'io sognai?

Tu pur, ultimo sogno, vanirai:
troppo è beffarda l'ombra de le chiome
rigide su le gote (io ne tremai);
ma quell'ombra ha lusinghe senza nome.

Digitized by Google

E tutti i desideri miei quel giorno
corsero a Voi come cavalle in fuga:
ne sentiste il galoppo a Voi d'intorno?

Pur su le tempie ancor batton più pronte
le vene, s'io penso una breve ruga,
che Vi partisce il sommo de la fronte.

Digitized by Google

LA DEDICA.

Vengono i versi miei pieni d'amore
a l'amica soavemente bionda,
vengon da lungi dolci come l'onda
d'una melode che per l'aria muore.

E a la tua bionda giovinezza in fiore
la rima mia per te fatta gioconda
rechi con ansia trepida e profonda
il bacio che mi germina nel cuore.

Digitized by Google

Lo sai, che tu benefica sorella
de la bellezza tua con l'alma grazia
mi riconcili con la vita nostra,

onde commossa in alto in alto spazia
oggi l'anima mia di stella in stella
ne l'infinito ciel che a lei si mostra?

Digitized by Google

I SONETTI DEL PRIMO AMORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

L'anima al primo amor s'apre novella:
sia benedetto il sol di primavera!
Era la notte senza fine nera,
ma sorta è alfin la disiata stella.

Io nauta dop'orribile procella
riposo in porto ed è calma la sera;
gli alcion, che strideano a la bufera,
or circónvolan gai la navicella.

Digitized by Google

Ora di pace e di forza, secura
e dolce e pia quiete! s'addormenta
lo spirto ne l'assenza d'ogni cura.

Pur si volge nel sogno, e, come tenta
figger l'occhio ne l'attimo che dura,
ancor l'antico dubbio lo tormenta.

Digitized by Google

II.

La tenue poesia d'una leggenda
ch'evochi i lidi cui tendemmo in vano,
e il vago errore del pensiero umano,
solo che il vin la fantasia ne accenda,

e l'inganno d'un faro che risplenda
ai naviganti sempre più lontano,
e de le passion tra l'uragano
un balsamo che su l'anima scenda,

Digitized by Google

ecco il sogno, assai dolce. E il cor beato
sentesi, e, buono, aspira a una serena
felicità diffusa pe'l creato.

Santi momenti, intraveduti a pena
siccome vani, allor che senza fato
l'alma schiava gemea su la catena.

Digitized by Google

III.

Ne l'oasi! Il viatore del deserto
innanzi procedea per l'infocata
rena (e già de la speme faticata
piegava l'ala) con piede mal certo.

Alto sul capo e torrido l'aperto
cielo, e intorno stendeasi interminata
la mortifera landa: ahi, ne l'andata
quanto dolore ha l'anima sofferto!

Digitized by Google

Triste il viaggio senza meta: avanti
pallida di dolor riarsa fronte!
Ma improvvisa nel verde dei giganti

palmizi, nel fluir del puro fonte,
ricca promessa d'ombre ritempranti,
ecco appar l'oasi a l'ultimo orizzonte.

Digitized by Google

IV.

O Voi che a nuova vita me chiamate,
e contro i vili l'anima a lo sdegno,
e a l'ideal la forza de l'ingegno,
e a la Bellezza il mio verso inspirate,

quando Voi siete lunge — oh sconsolate
ore! — e il cervello è di fantasmi pregno
cupi, io mi chiedo: chi m'ha fatto degno
di baciarvi le chiome inanellate?

Digitized by Google

Dal dì che Voi quella parola tanto
soave mi diceste (oh dite ancora!)
a confortarmi, io vivo ne l'incanto

d'un nuovo aprile in cui non fugga l'ora,
e d'ogni mio pensier germoglia un canto.
Suona quel canto a Voi: V'amo, signora!

Digitized by Google

BIANCA CAPPELLO.

Bianca, splendeano i cieli constellati
la notte de la fuga? e dal canale
dicea sommessa l'onda l'augurale
inno a l'audacia de gl'innamorati?

Batte la luna sul palazzo antico
ancora e l'onda ai marmi de la riva,
e al memore balcon la sua figura
chiedon le stelle e l'acque. E poi che amico

Digitized by Google

m'è un sogno, io vedo attenta e fuggitiva
la pallida d'amor e di paura
patrizia, vinta (e non per anco impura
donna de la vil corte medicea)
da la bellezza florida e plebea
d'un commesso del banco dei Salviati.

Digitized by Google

ARMONIE VESPERALI.

E ancor fioriscon su la Vostra via
pure e diritte come gli asfodeli
le mie rime: sorridon nuovi cieli
a gli alti voli de la fantasia.

Vaghe forme di sogno e vaporose
a l'anima nè triste nè gioconda
Vostra riedon con l'ore de la sera;
via per l'aria le stanche ultime rose

Digitized by Google

chiedono a Voi: non tu, sorella bionda,
segui dal cuore una dolce chimera? —
Allor Vi giunga umìle messaggera
la ballata d'un pallido poeta
a ragionar con Voi de la segreta
cura di chi senza sperar disia.

Digitized by Google

UN RICORDO.

Non udì mai così sereno canto:
ne la chiesa cantavano le suore.

Ella rise: ma tante foglie gialle
tra la musica cui menava il vento,
su lei (non erano ali di farfalle?)
piovvero d'oltre il muro del convento,
ch'ella n'ebbe un profondo turbamento,
ed oggi ancora le ne piange il cuore.

Digitized by Google

E si fermò lì presso. Ella la pace
pur seppe un giorno, ed oggi che le avanza?
il desio vano d'una non fugace
gioia, un rimpianto ne la ricordanza. —
Ma rise ancor, poichè d'una speranza
trovò il conforto a l'ultimo dolore.

Digitized by Google

PER VIA.

Io lascio la rea casa, e già m'assale
il disgusto con brividi per l'ossa;
anco una volta in sua terribil possa
me vile tenne la donna fatale.

L'alta luna (non è di sangue rossa
dunque la luna?) inonda con uguale
fascino di sua purità immortale
le cose intorno e l'anima commossa.

Digitized by Google

Mentre strane si torcon sul terreno
l'ombre giganti e in vista quasi umane
de la vetusta querce solitaria,

su me dai rami penduli ne l'aria
scende la voce de l'angoscia inane
a rimordermi del ricordo osceno.

Digitized by Google

L'ULTIMA VOLTA.

È nato l'anno, e voi diceste ieri,
ch'è morto in voi l'amore che ci unia;
che solo erra il ricordo in tra i pensieri
vostri ravvolto di malinconia:

questo diceste. (O, forse, anche la mente
vostra era chiusa ne la cerchia tetra
de la nebbia invernal, che in queste lente
ore l'intime fibre ne penètra?)

Digitized by Google

Oh non credete! Può l'amore, un forte
amor siccome il nostro e sì gentile,
— ricordate? salivano risorte
allor le prime voci de l'aprile

per l'aria su dai boschi e dai giardini
(io vedo ancora quei giardini in fiore!) —
morir d'un tratto senza i vespertini
guizzi di luce che dà il sol che muore,

oggi che ne la vita, di mistero
velato e di silenzi, un anno è sorto
nuovo? Non era il vostro dir sincero:
voi non credete che l'amor sia morto.

Poi che non siete voi l'anacoreta
che a l'eremo dal reo mondo fuggia,
accogliete la voce del poeta
che vi fu amante e ritornar desia;

Digitized by Google

sol che vogliate — e in nome ve lo chiedo
de l'ore prime de l'amor per me —,
ed io sommesso pellegrino riedo
al santuario de l'antica fe'.

Amiamo ancora! e l'anno ci promettà
un fluir lungo di carezze nuove;
e a voi (però che voi siete l'Eletta)
giunga il magico soffio che commuove

e crea, dando a gli spiriti indolenti
cui de l'ignavia tormentò il peccato,
novello ardore e gl'impeti possenti,
che ci fur cari nel tempo passato.

Quando tentai da la fascinatrice
bellezza tua distor lo sguardo mio,
tornava il mio pensier a la felice
ricordanza chiamato dal disio,

Digitized by Google

e disperai. Ma una novella vita
ora vo' che co'i baci tu m'infonda.
Rinnovelliamo, l'anima intristita
ritornerà nel nuovo amor gioconda.

Troppo l'amor ne l'occhio ti scintilla
solo ai ricordi de l'antica ebbrezza,
dei baci che la tua bocca mi stilla
troppo a' miei sensi è nota la dolcezza,

troppo le membra tue balzan frementi
con atto giovenil di leonessa,
troppo dei denti piccoli e lucenti
acre a l'amor sorride la promessa,

troppo sei bella, è ineluttabil fato
per me l'amarti: che sarà domani?
Io sogno un'ora da passarti a lato,
cuore a cuore, le mani ne le mani.

Digitized by Google

E perdoniamo un'altra volta, e ancora
siamo fedeli a chi ci fu fedele.
Ma perchè dunque, o pallida signora,
tu fredda sei come un'iddia crudele ?

Per Dio, ti scuoti ! tornino novelli
fiori a spuntare su gli antichi rami !
M'inebria con l'odor de' tuoi capelli :
io t'amo tanto, dimmi tu che m'ami.

Primo gennaio 189*

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLA MAMMA.

Mamma, ho voglia di piangere. Ricordi
tu i primi giorni di mia fanciullezza?
Tornano quei dolcissimi ricordi,
è in lor la voce de la tua carezza.

Ora, non piango più. Tu con dolcezza
l'impura anima mia più non rimordi?
Pur d'un dolor profondo l'amarezza
scerno ne gli occhi tuoi misericordi.

Digitized by Google

Oggi l'anima è triste. Ho un sol desio,
viver sognando: di sognate paci
ecco nel mio pensiero un paradiso.

In ginocchio adorarti, il giovin mio
capo posarti in grembo, ne' miei baci
commossi ritemprare il tuo sorriso.

Digitized by Google

II.

LE TRISTEZZE.

Perché, cantando, il dïol si disacerba.

PETRARCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

I NAUFRAGHI.

Sono le mie speranze una perduta
nave sui flutti dopo la bufera;
dolorosa di naufraghi una schiera
in vano l'orizzonte ultimo scruta.

Da l'occidente il sol li risaluta
triste sul mare ne la nuova sera:
ma non dai foschi spirti una preghiera
sale angosciosa su per l'aria muta.

Digitized by Google

Avanti ancora e sempre! in fondo al mare
l'àncora giace abbandonata: avanti
sempre! Passa il vascello grave e lento

— e scende intanto la novilunare
notte e tragica involve i naviganti —
le vele aperte e la bandiera al vento.

Digitized by Google

AD UNA SUORA.

Povera bimba, bella e senza amore
con gli occhi gravi e freddi, tristi e buoni,
o bimba nata ai fiori e a le canzoni
e cresciuta nel lutto e nel dolore,

tu la tua gioventù pallida doni
sorridendo a chi soffre ed a chi muore:
non forse, io penso, un giovenile errore
tu, mite a gli altri, non a te perdoni?

Digitized by Google

Penso così — tu passi ne la pia
cura intenta, e dal cuore le gioconde
parole rechi a le labbra soavi —,

e interrogo il mister che si nasconde
ne gli occhi freddi e buoni, dolci e gravi,
pieni di cielo e di malinconia.

Digitized by Google

LA CONSOLATRICE.

E così ancor ne l'intimo io sentissi
a confortarmi il buon ragionamento,
come allor che a la beatrice dissi
il segreto mia gloria e mio tormento.

Ella mi aprì il suo sogno: e in quali abissi
profondi io scesi — gaudio violento! —
quando l'occhio ne l'anima le fissi
freddo come una lama, acuto e lento!

Digitized by Google

Ella moriva, eppure de l'interno
strazio sul viso non recava il segno!
E ancor, pia ne l'umile atto fraterno

con labbro di dolcezze e grazie pregno,
china su me ed intenta io la discerno
a ritemprarmi l'animo non degno.

Digitized by Google

SOGNO ANTICO.

Travidi in sogno una fanciulla mesta
che mi tendea le braccia:
era più bianca de la bianca vesta
la purissima faccia.

Velato di sottil malinconia
giù da la cristallina
pupilla il guardo immotamente uscia
con lentezza divina.

Digitized by Google

Ella ne la penombra da lontano
cercò, mi parve, il mio
sguardo, lo giunse, e con la bianca mano
mi benedisse in Dio;

e tre volte levò le ceree dita
a benedirmi, e, come
mosse le labbra, da la scolorita
bocca uscì dolce un nome.

Ed io chiesi, così bella la vidi,
(era la voce senza
tremore?): a me da quali ignoti lidi
muovi, o gentil parvenza?

Dissi, e intorno ai nerissimi capelli
meteora luminosa
brillò ne l'aria un cerchio d'oro, e in quelli
una giovine rosa.

Digitized by Google

Ma già nuvoli candidi e leggeri
con odore d'incensi
(su da quali invisibili incensieri?)
salian sempre più densi;

poi come un canto che da ignote sfere
piovesse lento lento,
m'avvolse un'armonia, che die' al pensiere
un forte incantamento.

Manibus o date lilia plenis!
udii ne la soave
musica, ed io: benedicta, quae venis,
o forma tenue, ave!

Brillò improvviso ne la mente chiusa
un fil di luce, e bella
fulse la verità da la confusa
nebbia, chiamai: sorella!

Digitized by Google

ave morta sorella, ave o beata!
Sovruman desiderio,
volli baciar la forma immacolata,
che sparia nel misterio.

Digitized by Google

LA PASSEGGIATA.

Così. Mi piace solitario errare
dove alta è più la notte e l'ombra folta:
qui nel silenzio tutta in sè raccolta
l'anima pensa l'ore tristi e care.

Ma i pispigli che il vento ama recare
tra i rami in fiore abbrividendo ascolta,
poi paurosa a l'oriente volta
invoca il primo albor crepuscolare.

Digitized by Google

Dolce nel sogno abbandonar l'audace
pensiero a voli fulgidi e sereni!
per l'ala sua non han confine i cieli.

Ma fuor da le tenèbre una pugnace
forma pallida balza: o sole, vieni,
spegni tu l'odio ne gli occhi crudeli.

Digitized by Google

MEZZANOTTE.

Din don, campane di San Marco! lente
sonate e gravi a la città dormente.

Via per l'aer solenne ne la grande
pace de l'ora l'armonia si spande.

La romba vostra ascoltano passare
la città, le lagune, i lidi, il mare,

Digitized by Google

e de la vostra musica ne l'onda
chiedono qual misterio si nasconda.

Campane di San Marco, l'ora invita
a meditar le sorti de la vita.

Deh, nel silenzio che sul mondo incombe,
forse da lungi a sè chiaman le tombe?

oppur da la città che dorme, sale
nei cieli cupo un canto funerale?

Venezia.

Digitized by Google

SOLITUDINE.

Trema una striscia di lume lunare
— pallida luna — in seno a la laguna:
ne la notte profonda non appare
San Giorgio fuor del raggio de la luna.

Lieve la brezza che alita dal mare
reca il gaudio e le risa d'importuna
gente, ch'ebbra e lontana ama cantare
come se avesse in cor la sua fortuna,

Digitized by Google

Venezia è in festa: eppure hanno le rotte
voci misteri. Ed io con infinito
tedio e dolore guardo la laguna;

guardo e penso, nè mai mi son sentito
tanto solo siccome in questa notte,
notte di festa e di pallida luna.

Venezia.

Digitized by Google

VOCI DI PRIMAVERA.

Larga sui campi (tutto intorno tace)
l'antica neve si distende e posa:
dai campi sale un alito di pace
religiosa.

Pure lo spiro de la nuova brezza
parla al pensiero d'un lontano aprile;
ond'io, cedendo forse a l'allegrezza
primaverile,

Digitized by Google

seguo con gli occhi i cigli dei fossati
cercando i primi fior de le viole.
In vano: ancora tien la neve i prati
e indugia il sole.

Vieni al trionfo, o sol! Fredda parvenza,
la terra madre è grigia e sonnolente,
ma sii tu nunzio de la rinascenza
a la dormente,

e radiando più da la tua spera
del verno irridi a l'ultima tristizia;
torni a la vita con la primavera
nuova letizia.

Ma su dal cuore — ahi, nel passato vede
l'anima forse una lugùbre istoria? —
nè la speranza vien nè il riso, riede
sol la memoria.

Digitized by Google

PREALPI VENETE.

L'occhio discende ne le valli apriche
per monti e monti e colli verdeggianti,
che il Cima amò ne le tavole antiche
sfondo a l'austera maestà dei santi.

E passa il vento, e china le vibranti
cime di fiori in lunghe azzurre spiche,
e gli edelweiss che occhieggiano stellanti
timidi e ascosi in tra le rocce amiche.

Digitized by Google

Con la luce tersissima dal cielo
di maggio una diffusa calma piove:
l'anima sogna lungi da la vita,

mentre d'intorno vede — e un'infinita
pace ritempra lo spirito anelo —
la gloria di Colui che tutto muove.

Digitized by Google

ALTI PASCOLI.

Dei mietitor le musiche lontane
salgon da la campagna solitaria:
cantano lieti in cor — giugno è ne l'aria —
il mito trionfal del divo Pane.

Io da l'alto ove i cieli son più tersi
le argentee spire immobili del fiume
miro e le valli declinanti al piano
e i pingui vecchi borghi al pian dispersi

Digitized by Google

ancor chiusi in un vel di pigre brume.
Freme commossa da un fascino arcano
l'anima, e gl'inni volano lontano
a la vita, a l'amor benedicenti:
non da le chiese, qui de le pascenti
pregano Dio le garrule campane.

Digitized by Google

VIA ASPRA.

Quando salgo sui monti — oh non è vana
questa fatica che i muscoli opprime! —
mi guida lieto in cor una sublime
idea fino a la vetta erta e lontana.

Fluir la vita io sento da le prime
verdi pendici al vertice più sana
entro le fibre: io so la sovrumana
gioia superba di toccar le cime,

Digitized by Google

Per arduo calle faticando sale
anche l'anima mia (sempre ella mira
a conquistar l'altissimo ideale!)

senza la fe' che l'abbandona stanca,
senza la gioia vinta omai da l'ira,
senza la speme cui la lena manca.

Digitized by Google

DAVANTI A UN CIMITERO DI MONTAGNA.

Dopo la vita faticosa e gli anni
d'ansie di lotte e di sventure folti,
ditemi, o voi che qui siete sepolti,
nè più sapete de gli antichi affanni,

dolce sonno è dormir chiusi tra brevi
assi d'abete ne le solatie
zolle fiorite, e al fango de le nevi
fugaci, o de le piove a le armonie?

Digitized by Google

L'anima mia cui faticò il mistero
antico in vano e sempre, oggi ha riposo:
guarda i giuochi del vespro luminoso
co' i verdi de l'alpestre cimitero,

e sotto l'ampio ciel pur le par bella
la morte, d'ogni terror vano sgombra,
quale Francesco la vedea, sorella
pia nel gesto, sorridere da l'ombra.

Quella dolcezza che l'anima ignora
e cerca, le verrà da voi campagne
silenti? scenderà da le montagne,
che di viola il vespero colora?

L'anima attende. — Parlano a la croce
roggia sul muro i rigidi cipressi. —
Come parole d'un'amica voce,
ella ne ascolta i murmuri sommessi.

Digitized by Google

NOSTALGIE.

Lungo la via ferrata rapido passa un convoglio,
tramonta il sole dolce nel giorno di febbraio.

Porta il treno veloce pensieri, speranze, dolori,
e una fascia di nubi basse fa il cielo grigio.

È la campagna intorno tutta una fuga di gelsi,
una tristezza nuova transfusa par ne l'aria.

Digitized by Google

Ne la pianura immensa s'aderge lontana la cima
d'una torre diritta d'innanzi a un cimitero,

e s'indugiano e stanno gli ultimi raggi del sole
su la croce e al metallo danno riflessi d'oro.

Ecco, ed i primi fuochi splendono da le finestre,
giunge interrotto un suono di vibranti campane.

L'anima - è l'ora triste - tutta si chiude e si perde
ne l'ideal suo mondo, dove i ricordi han vita:

altri tramonti, note forme, crepuscoli antichi
ritornano al pensiero nudi fantasmi e morti,

ed ella senza moto rivede l'antica sua storia
nè freme mentre in ridda fuggir vede i fantasmi.

Digitized by Google

Oh il tedio, il tedio atroce de l'aria pallida e senza
mutamento e di questa fuga che non ha fine!

Venezia, mia Venezia, quanto è magnifica questa
ora, che qui mi tedia, sotto i tuoi cieli azzurri!

Chi mi darà con una pallida imagine vana
i tuoi tramonti belli d'estate in faccia al mare,

allor che il cielo è puro ne l'armonia dei colori
e si specchia ne l'onde cui non agita il vento?

Mentre Venezia posa su l'acque regina e si stende
maestosa nel sole morente che la bacia,

ecco la larga cerchia di fuoco lenta discende
del mar sotto la linea: Venezia guarda intenta.

Digitized by Google

Ma la nave ammiraglia con uno sparo improvviso
a le minor sorelle dà la novella triste,

e da le molte navi che a l'àncora sono nel porto
calano le bandiere tutte già liete a l'aria.

Non più tristi dal cuore cadon le buone speranze
— bandiere al sol spiegate ma percosse dai venti —

quando de lo sconforto l'ora temuta e potente
su l'anima mi giunge, cui la nemica fiacca.

Venezia, i tuoi tramonti con desiderio non vinto
ripenso: a le tue rive quando farò ritorno?

Ma qui gelida è l'aria: fuggono, fuggono i gelsi
per la campagna immensa. Salve, occidente sole!

Digitized by Google

giunge l'ultimo raggio tuo da le nuvole fioco,
salgono il ciel le nubi. — L'anima trema, e pensa

e chiede dolorosa: prima de l'aspra vittoria
(ahi, che la vita è triste!) deh, quante pugne ancora?

Lungo la via ferrata rapido passa il convoglio
ad incontrar la notte ne l'affannata fuga.

Digitized by Google

Digitized by Google

RICORDO DI CORTINA D'AMPEZZO.

E ne la valle cui cingono altissime
le Dolomiti, dopo un anno io torno.
Giulio, povero amico, chino e pallido
io ti rivedo ancor come quel giorno.

Eri malato, eri qui giunto a chiedere
la vita a la purissima e sottile
aria dei monti, e per lo stanco spirito
pace e silenzio al loco ermo e gentile.

Digitized by Google

Nel tuo saluto ancora il melanconico
sorriso per l'esangui labbra errare
vedo: l'ora era triste, una caligine
velando lieve il ciel crepuscolare.

Egli mi disse — e per entro la languida
pupilla un raggio di gioia s'accese,
e con la mano lunga scarna ed esile
(e avea la febbre) per la man mi prese —:

— « Come son lieto di vederti, o memore
amico! Vieni: a te che sei poeta,
io che di questa verde solitudine
tutta conosco l'intima e segreta

bellezza, io svelerò l'eterno fascino
ch'è nel silenzio d'una notte alpina,
e ti dirò quali pispigli e fremiti
salutin lo spuntar de la mattina;

Digitized by Google

io ti dirò come sia cupo il murmure
del Boite che s'indugia in fra i ghiareti,
io ti dirò l'effluvio che dai larici
reca il vento, dai pini e da gli abeti

scendendo da le nevi, ed anco a gli umili
fior de l'Alpe rapendo i molli aromi,
ad uno ad uno io ti dirò dei vertici
che questo breve ciel chiudono, i nomi,

e poi ti condurrò — quando più fulgidi
doni il sole i suoi baci ultimi ai monti —
dove tu veda le tinte magnifiche
d'oro e d'argento effuse nei tramonti. » —

Questo dicevi, ed io pensavo, o povero
Giulio, ad un altro occaso, a te... Da canto
ti stava la tua santa mamma, vigile
che il suo sorriso non cedesse al pianto.

Digitized by Google

E ne la valle cui cingono altissime
le Dolomiti, dopo un anno io torno:
nulla è mutato, in questa solitudine
tutto al pensier di te mi parla intorno.

È il tramonto ed il cielo è puro. Guardano
muti i monti; ogni balza, ogni dirupo
guarda. Ma intanto il Boite infaticabile
corre là giù nel suo murmure cupo.

Cortina d'Ampezzo.

Digitized by Google

IL RITORNO.

Passa nel vento ed ulula co 'l vento
lungo il convoglio su la via ferrata:
reca voci che sembran di lamento
la notte alta, severa e non lunata.

E questa fuga lenta e disperata
ha in sè un fascino acuto e violento,
che ben risponde ne l'ora a l'usata
tristezza che su l'anima risento.

Digitized by Google

Lontano ne la luce d'un miraggio
scialba sorge un pensiero, e tutta stringe
a sè l'anima incerta de la sorte:

il pensier che a la fine del viaggio
nel suo sorriso pallido di sfinge
forse m'aspetta la sorella morte.

Digitized by Google

LA SESTINA DEL MORENTE AUTUNNO.

Oggi che verso il fin volge l'autunno
amo pensare i giorni che son morti,
e li vedo tornar con occhio triste,
seguendo in cuore il ritmo de la piova,
che lenta e assidua cade tutto il giorno
da un cielo pregno di vapori bianchi.

Digitized by Google

Oh la campagna immensa sotto i bianchi
nuvoli e a la cadenza de la piova,
come m'appar lugùbre in questo giorno!
I dolcissimi gaudi de l'autunno
caddero ad uno ad uno ed or son morti,
e d'un lento morir nulla è più triste.

Vedo, ed intanto il cor si fa più triste,
ne lo squallore che non è d'autunno
cespugli gialli e nudi alberi morti
e su l'Alpi vicine i gioghi bianchi:
diffusa ne la gran luce del giorno
è un pallore che a lei non dà la piova.

Oh ancor la giovenil dolcezza piova
su l'anima mirando ne l'autunno
la prima neve che fa i monti bianchi!
Or più non rido, e se mi giunge un triste
suon di campane penso e parlo ai morti
talora ne la notte o a mezzo il giorno;

Digitized by Google

però che questo — e non è lunge il giorno
che ne l'anno pe' i memori è il più triste —
è il tempo in cui gli ultimi fior l'autunno
ama consparger con leggiadra piova
di ghirlandelle in sui tumuli bianchi,
dove le croci vegliano sui morti.

Come dev'esser dolce per i morti
sentir ne l'ossa fredda in questo giorno
ne le tombe stillar lenta la piova
co 'l suo murmure greve, lungo, triste,
con l'acre odor dei crisantemi bianchi,
co 'l bacio estremo del morente autunno.

Muore l'autunno; al cader de la piova
sotto i nuvoli bianchi è freddo il giorno:
oggi l'anima triste invidia i morti,

Digitized by Google

Digitized by Google

REQUIEM ÆTERNAM.

Il mio libro dei versi è un cimitero
dov'io gli amor miei tutti ho sotterrati.
Sia pace ai morti! io stesso nel mistero
ove più gai verzicavano i prati,

fredda la mano ed ilare il pensiero,
ad uno ad uno ho i tumuli scavati.
Fiorì come a novembre ogni sentiero
di crisantemi pallidi e rosati.

Digitized by Google

Ardon gl'incensi e i ceri, e il fumo attorto
sale e si volve, e sembra su l'immenso
ordin di tombe il mio spirito assorto.

Vanno per l'aria acutissimi al senso
— e a l'aria danno un acre odor di morto —
dei fior gli effluvi e i fumi de l'incenso.

Digitized by Google

QUANDO?

Passano mute, pallide, dolenti
ad una ad una l'ultime autunnali
ore. Freddi siccome i siderali
spazi anche i dì non hanno mutamenti.

La mia vita è novembre. Tristi e lenti
non sanno i miei vent'anni le immortali
gioie del sole: incontro a le iemali
nebbie non vale l'impeto dei venti.

Digitized by Google

Rifiorirà con ogni bella cosa
ancor la terra ne gli antichi modi
al giunger de la nuova primavera?

Spunterà dunque l'alba luminosa
(godi, mia stanca giovinezza, godi!)
de la gioia che l'anima mia spera?

Digitized by Google

III.

VERSI D'APRILE.

E 'n mezzo 'l cor mi sona una parola.

PETRARCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

NELL'ORA DEL CREPUSCOLO.

Cala l'ombra e la notte. Ne la pia
ora tu ascolti il suon d'una campana,
che per l'aria ti giunge, eco lontana
di soave preghiera? ave, Maria.

E un'onda di celeste poesia
t'assopisce in un mistico nirvana,
e intanto la pianura trevigiana
si scolora in ugual monotonia.

Digitized by Google

È l'ora del mistero. Su le brune
ali i sogni a te volano ; l'amore
co'l suo bacio divino t'ha baciata.

Ricorditi, che a te da le lagune,
cui l'ora circonfonde di splendore,
un'anima si leva innamorata.

Venezia.

Digitized by Google

NOTTURNO.

Una casa risplende oltre il canale.

Mentre il canale rispecchiando il cielo
latteo posa nè sa trovar pace
e somiglia l'ansar d'un cuore anelo,
l'anima pensa un bene non fallace,
e a la troppa dolcezza che mi piace
fingermi, una vertigine m'assale.

Venezia.

Digitized by Google

Digitized by Google

PRIMAVERA A VENEZIA.

Dai campi puri de l'azzurro il sole
irradia fasci di luce superba,
e al tepor nuovo s'apron le viole
nuove ne l'erba

e i biancospini da le siepi, e i venti
hanno richiami: è l'aprile, è l'aprile!
sale un fiato dai bocci rinascenti
acre e sottile. —

Digitized by Google

Non qui. — Forse del mar ne le più fonde
serenità palpita e vive, e freme
la natura, ma l'ombra lei nasconde;
forse ella teme.

Qui la tua luce, o sol, si frange e inonda,
la memoria risuscita e l'idea,
e veste d'oro i templi, ma infeconda
pinge, non crea;

sfolgora sui pinnacoli marciani,
arde la piazza, penetra gli ogivi,
e abbaglia i santi nei veneziani
fulvi musivi.

Venezia mia, qui piega su lo stelo
pallido e senza vita il fior di serra:
meglio de la campagna i fiori, il cielo,
l'aria, la terra!

Digitized by Google

E il cuore avidamente li desia,
mentre ne l'occhio che ristà si perde
la mia chimera con la nostalgia
d'un'oasi verde.

Venezia.

103107

Digitized by Google

Digitized by Google

SERENITÀ.

Poi che il vento de l'ultima bufera
oltre i monti le nuvole sospinse,
e gli alti gioghi ne la mite sera
d'etere limpidissimo precinse,

il breve cielo, onde la luna piena
— oh sempre nuovo fascino ed intenso! —
piove la luce sua fredda e serena,
si mostra come un oceàno immenso,

Digitized by Google

un oceàno di gigli e viole.
Il tuo pensier ne naviga le piane
onde? — ha fulgori che vincono il sole
oggi la luna ed allegrezze strane.

Digitized by Google

PERCHÈ RISTAI ?

E pur ella non sa. Porto il suo nome
— magico nome ! — chiuso nei precordi
da gran tempo invincibilmente, come
il ricordo più ricco in tra i ricordi.

Nè (sono a un volger de' misericordi
occhi l'audacie mie subito dome !)
al breve orecchio a l'ombra de le chiome
tesserò mai l'incanto de gli accordi

Digitized by Google

musicali più dolci e più soavi,
onde l'Arte a gli amor l'anime inchina.
Mentre l'ignara le pupille al pieno

sfolgorio schiude de la mattutina
luce, lontano io tra tumulti ignavi
le invidio il cuore semplice e sereno.

Digitized by Google

SOGNO D'UNA NOTTE D'APRILE.

Tremano l'acque innanzi a la tua casa,
e fino a te da l'onde un sospir sale.

E anch'io cerco da lungi tra le case
de l'isola la tua pur con gentile
trepidanza. Non giunse a piena fase
ancor la luna nel giovine aprile,
e il cielo, cui vela un'assai sottile
nebbia, è tutto un albore liliale.

Digitized by Google

Ne l'ombra in vece l'altra riva è chiusa
in velari di nubi e di misteri:
ma, sol ch'io voglia, e tosto la confusa
nebbia s'apre che incombe a' tuoi verzieri,
e rifiorisce in cima a' miei pensieri
l'isola de' miei sogni, oltre il canale.

Se la distesa de l'onde allontana
troppo da questa la riva di fronte,
ecco, io vi gitto (gioia più che umana!)
nel mio pensier maraviglioso un ponte,
e le potenze del mio spirto pronte
mi forniscono l'opra trionfale!

Or puo l'anima mia piana e soave
giunger la sua reina, umile ancella:
china a l'orecchio le mormora l'ave,
poi colto il fiore de la bocca bella
in un bacio assai casto, di sorella,
lascia la pura stanza virginale.

Digitized by Google

Nel cielo bianco di latte e d'avoro
brilla d'intorno a la spera lunare
un largo cerchio tutto luce d'oro:
io ne risento un gaudio senza pare,
poi che quel cerchio di luce mi pare
un magnifico anello nuziale.

Venezia.

Digitized by Google

Digitized by Google

PURIFICAZIONE.

Non mai più dolce musica su' miei
sensi discese come una carezza:
non l'organo (è la pasqua d'allegrezza)
ma il pensiero che tu presso mi sei.

Ride l'organo a l'anima; io ti penso,
e torno pio. — Voi tra' mosaici d'oro
o bizantine imagini di santi,
bianche tra i veli azzurri de l'incenso,

Digitized by Google

chine ed intente al palpito sonoro
che sale in voce di gioia e di canti
da gli altari magnifici e festanti,
udite la vaghissima preghiera
ch'è nunzia di mia nuova primavera:
fammi, signore Iddio, degno di lei.

Digitized by Google

L'ASSENZA.

Rose per tutto, penduli corimbi!
fitti si rincorrevano i rosai
cerchiando la tua villa: io mi pensai
i nostri giuochi garruli di bimbi.

Ed era la tua villa tutta chiusa.
Gli alberi lieti di lor nuove chiome
le faceano mirabile corona,
ma per l'ombra e nel verde era diffusa

Digitized by Google

(parvemi) una tristezza senza nome.
Che mormoravan gli alberi? mi suona
in mezzo al cuore la parola buona.
Io dissi loro il mio segreto, e il giorno
serenamente discendea: d'intorno
m'aliavano fiori a nimbi a nimbi.

Digitized by Google

IL SEGRETO.

Entro la fine coppa di cristallo
agonizza una rosa thè. Vi sento
cedere al più sottil fiato di vento,
petali verdi macchiati di giallo.

Ella recise dal più ricco ramo
per me per me la piccoletta rosa;
— sai tu, piccola rosa moritura,
il mio segreto? quella bimba io l'amo.

Digitized by Google

Sai tu che un frutto di maravigliosa
bellezza da la prima fioritura
di nostre anime giovini matura? —
Gitto il mio sogno ne la notte ai venti,
poi ribaciando i petali cadenti
penso due care labbra di corallo.

Digitized by Google

ALBA NUOVA.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALBA NUOVA.

Pure un pensiero illumina la stanca
mente. E un raggio di sol fine penètra
a forza la penombra de la tetra
mia cameretta di sua luce bianca.

Oh, salga il riso aperto da la franca
anima con un bel tinnir di cetra:
io vi disciolgo, o sogni, a vol per l'etra!
nè la speranza nè il vigor mi manca.

Digitized by Google

A me l'arte ne' forti abbracciamenti
si doni — oh degno talamo il sonetto! —
e mi rida nei baci de la rima!

Oggi mi reca il giorno giovinetto
una dolce promessa de la prima
luce ne' flessuosi ondeggiamenti.

Digitized by Google

INDICE

SPHINX

I LA PASSATA FOLOR

L'imagine	*Pag.*	13
La dedica	»	15
I sonetti del primo amore	»	17
Bianca Cappello	»	27
Armonie vesperali	»	29
Un ricordo	»	31
Per via	»	33
L'ultima volta	»	35
Alla mamma	»	41

II. — LE TRISTEZZE

I naufraghi	»	45
Ad una suora	»	47
La consolatrice	»	49
Sogno antico	»	51
La passeggiata	»	55
Mezzanotte	»	57
Solitudine	»	59

Digitized by Google

Voci di primavera . . . . . *Pag.* 61
Prealpi venete . . . . . » 63
Alti pascoli . . . . . » 65
Via aspra . . . . . » 67
Davanti a un cimitero di montagna . . . » 69
Nostalgie . . . . . » 71
Ricordo di Cortina d'Ampezzo . . . . » 77
Il ritorno . . . . . » 81
La sestina del morente autunno . . . . » 83
Requiem aeternam . . . . . » 87
Quando? . . . . . » 89

III. — VERSI D'APRILE

Nell'ora del crepuscolo . . . . . » 93
Notturno . . . . . » 95
Primavera a Venezia . . . . . » 97
Serenità . . . . . » 101
Perche ristai? . . . . . » 103
Sogno d'una notte d'Aprile. . . . . » 105
Purificazione . . . . . » 109
L'assenza . . . . . » 111
Il segreto . . . . . » 113
Alba nuova . . . . . » 115

Digitized by Google